

rarlo sospeso da ogni giurisdizion vescovile in fino a tanto che si fosse purgato degli errori de' quali lo si accusava. Nel novembre successivo i medesimi commissari, rafforzati da un nuovo breve in data del 30 agosto precedente, pronunciarono sentenza definitiva, nella quale veniva disposto, che gli abati Thierry e Roberto verrebbero ristabiliti nella lor dignità. La forza, che accorse in appoggio di questo giudizio, fece rientrare l'arcivescovo in se medesimo, e lo determinò a riconciliarsi coi religiosi di San-Mattia, che avevano già presa la fuga al giungere dell'intruso, e che dopo la di lui partenza rientrarono nel 24 novembre del 1263 nel lor monastero; però l'abate Thierry non vi ricomparve che dopo il 6 dicembre, giorno in cui l'arcivescovo si pose in viaggio per recarsi a Roma.

Morto frattanto nel 1264 Urbano IV, il di lui successore Clemente IV volle terminare, mercè giudizio definitivo, la faccenda che dal primo s'era lasciata indecisa; ma essendo gli atti del processo andati smarriti, egli ne fece dimandare un duplo all'abate Thierry, che non tardò punto a spedirglielo. Non guari dopo sopravvenne all'abate un altro accidente: in un viaggio, che intraprese verso il Reno, egli si vide arrestato da due gentiluomini, ufficiali dell'arcivescovo, che lo caeciarono in prigione nel castello di Turon. Il pontefice, informato allora di tale violenza, ordinò all'arcivescovo di far isciogliere il prigioniero, ed il prelato lo promise; ma l'ordine restava tuttavolta inesequuto. Pressato poi dal pontefice, Enrico gli chiese la permissione di tornarsene a Treviri, sotto colore di farsi meglio obbedire; ma Clemente risposegli che non sarebbe uscito di Roma, se prima non gli avesse provato esser vivi l'abate ed i suoi due cappellani, che con esso erano stati presi; e questa si è ragione per cui Enrico non potè mai lasciar la città di Roma durante il pontificato di Clemente IV. Ma dopo la morte di questo pontefice egli trasse partito dalla vacanza della santa sede per restituirsi alla sua chiesa. Non osando per altro di entrare in Treviri, si arrestò nelle sue vicinanze, ove tentò di accomodarsi coll'abate Thierry, dopo avergli procurata la libertà. Avendo inteso nel 1272 che l'abate s'era posto in viaggio per recarsi a' piedi del papa Gregorio X, il quale risiedeva allora in Orvieto, non tardò